

ANALISI

Il presidente della Repubblica e il riferimento a Miguel de Unamuno e María Zambrano

IL MESSAGGIO PER UN NUOVO UMANESIMO EUROPEO

SARA BIGNOTTI

Sergio Mattarella ha innervato il suo intervento alla cerimonia di consegna dell'onorificenza accademica Dottore Honoris Causa dell'Università di Salamanca del 19 marzo 2026 con l'idea di "umanesimo europeo" che "seppe ispirare i Padri fondatori dell'odierna Europa".

Se le sfide che minano l'ordine internazionale richiedono di portare l'attenzione sulla Carta delle Nazioni Unite, sui temi della pace, della giustizia e del rispetto del diritto internazionale, nondimeno decisivo nel discorso del Presidente è stato l'accento posto sull'idea di cultura e libertà costitutive della storia e dello spirito europeo, comune ad alcuni grandi intellettuali. Tra i pensatori spagnoli Mattarella ha ricordato «il coraggioso discorso pronunciato da Miguel de Unamuno» nella stessa Università il 12 ottobre 1936, durante la Guerra Civile spagnola, divenuto un simbolo di resistenza morale alle derive totalitarie novecentesche, per le parole: la forza può vincere, ma non può "convincere", perché non possiede la ragione né la libera coscienza.

Le fondamenta europee si radicano

nel concetto di libertà e di ragione; una ragione dell'anima, secondo una definizione di María Zambrano, richiamata da Mattarella: «la nostra anima è attraversata da sedimenti di secoli, le radici sono più grandi dei rami che vedono la luce».

Zambrano è la filosofa dell'esilio – vissuto, a lungo anche in Italia, e teorizzato come "patria" del pensiero, dialogando nei suoi saggi con alcuni degli autori evocati da Mattarella – Seneca, Unamuno – e ha affidato i suoi pensieri sull'Europa esplicitamente a due opere, Orizzonte del liberalismo (1939) e Agonia dell'Europa scritto tra 1942 e 1945, negli anni bui della Seconda guerra mondiale.

Scritti "politici" classificati perlopiù come giovanili, anche se sottostanno a ogni pagina successiva e non si può tenerli distinti, nella lettura completa delle Opere (in corso di pubblicazione per **L'Editrice Morcelliana**), dalla costante ricerca di una "ragione poetica", materna, viscerale, accogliente, umanistica e intrinsecamente liberale, nella quale ha radici la sua idea di Europa. Radici invisibili ma più resistenti dei rami, delle strutture visibili, dei fenomeni politici contingenti. Radici che

l'uomo europeo, per Zambrano, può rivitalizzare, senza arrendersi alla mera evidenza dei fatti, alla presunta "trasparenza", recuperando due elementi costitutivi: il pensiero greco, con Aristotele, che ha tramandato l'idea di verità e al tempo stesso custodito lo spazio sacro tra uomo e divino, e il pensiero cristiano, con Agostino, che nella sua forma più universale è esperienza interiore. Radici spirituali, dunque, ancorché politiche, il cui centro è l'interiorità, l'anima, la persona, la coscienza, come via di verità, compassione, pietà.

L'umanesimo europeo è un capitolo della storia europea troppo vasto e diversificato per ridurlo a una definizione, tuttavia Unamuno e Zambrano sono interpreti paradigmatici: l'uno di un umanesimo tragico, che porta dentro di sé il conflitto, la lotta interiore tra esistenza e ragione, fede e dubbio, individuo e massa, popolo e potere; l'altra di un umanesimo compassionevole, che trasfigura il conflitto in generazione. L'Europa non è solo agonia e dolore, ma promessa di rinascita. Attraverso una parola che resiste e una che ricostruisce. Due anime dell'Europa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147-IT06BZ